

TESI 1: INTERIORITA' E SPIRITUALITA'

“Occorre sempre coltivare uno spazio interiore che conferisca senso cristiano all’impegno e all’attività. Senza momenti prolungati di adorazione, di incontro orante con la Parola, di dialogo sincero con il Signore, facilmente i compiti si svuotano di significato, ci indeboliamo per la stanchezza e le difficoltà, e il fervore si spegne”.

(n. 262 dell'esortazione apostolica Evangelii Gaudium)

Oggi più che mai abbiamo bisogno di persone che testimonino la bellezza di un rapporto intimo con il Signore e che narrino la pienezza della vita quotidiana vissuta alla Sua presenza. Questa ricchezza nasce dalla preghiera personale e comunitaria, dall'ascolto della Parola, dall'esperienza del silenzio e della contemplazione.

La cura dell'interiorità è essenziale in ogni stagione della vita. Occorre, quindi, che tutta l'Associazione rafforzi l'impegno, affinché sia garantito un cammino spirituale a misura di ciascuno, dai più piccoli ai più grandi. Per questo desideriamo promuovere l'esperienza del discernimento personale e comunitario, la ricerca di un accompagnamento spirituale e la definizione di una propria regola di vita.

E' importante che queste scelte siano vissute in primis da chi ha responsabilità associative ed educative, perché a loro insieme agli assistenti è affidato l'accompagnamento spirituale e umano di tutti i soci.

TESI 2: EVANGELIZZAZIONE IN UNA REALTA' CHE CAMBIA

“L’Azione Cattolica vuole prendersi cura delle questioni concrete e dei “ritmi” della vita delle persone ... Occorre un esercizio di adeguamento flessibile della struttura associativa ai bisogni, alle risorse, ai tempi di vita delle persone, che testimoni realmente il nostro spirito di accoglienza e di solidarietà“... Per scongiurare il rischio dell’autoreferenzialità, dobbiamo rimodulare un apostolato capace di raggiungere le periferie esistenziali ... La Chiesa non deve chiudersi, altrimenti diventa come una stanza chiusa con odore di umidità e si ammalia ... Andate! Predicate! Date testimonianza del Vangelo! ... Il restare, il rimanere fedeli implica un’uscita. Proprio se si rimane nel Signore, si esce da se stessi”.

(Papa Francesco, Veglia di Pentecoste, Incontro con i Movimenti e le Associazioni, 18 maggio 2013)

In questo mondo in continuo cambiamento, noi laici di Azione Cattolica, sentiamo l’importanza di ripartire dall’essenzialità del “primo annuncio” (kerigma), perché ciascuno sia evangelizzatore nella propria quotidianità e perché l’AC diventi un “motore attivo” dell’evangelizzazione.

Inoltre, desideriamo fortemente continuare a dare il nostro contributo alla riflessione sull’Iniziazione cristiana, promuovendo un cammino di collaborazione tra associazione diocesana e parrocchiale, e curando l’interazione con l’ufficio catechistico e le altre realtà ecclesiali e territoriali presenti in diocesi (ad es. la Caritas).

Desideriamo porre l’attenzione sull’importanza di **ACCOGLIERE** in modo positivo e creativo il cambiamento che sta avvenendo in ambito sociale ed economico (le diverse realtà familiari ed il lavoro), culturale (la pluralità religiosa nei gruppi, la multiculturalità e i fenomeni migratori), religioso ed ecclesiale (la riconfigurazione degli assetti pastorali della diocesi).

Da questo atteggiamento nasce l’intenzione di pensare in modo creativo per operare in sinergia e reciprocità con altre realtà locali, per dare un’offerta formativa più ricca ed ottimizzare le risorse e mettere così a servizio il nostro carisma ed i nostri percorsi (dall’ACR agli adulti) per **USCIRE** ad incontrare le “periferie esistenziali”.

Inoltre, poiché il percorso di AC è un cammino che aiuta a scoprire la propria vocazione, desideriamo curare la formazione spirituale dei singoli aderenti e promuovere un autentico percorso di iniziazione cristiana che sappia **ACCOMPAGNARE** ragazzi, giovani ed adulti e coloro che oggi vorrebbero ricominciare a credere o approfondire la loro fede. Sentiamo l’importanza di collaborare con i nostri parroci, a partire da una partecipazione attiva nella preparazione del piano pastorale, in un’ottica di servizio e di comunione, diffondendo lo stile della corresponsabilità.

TESI 3: ADESIONE E VITA ASSOCIATIVA

Se vivete l'appartenenza all'Azione Cattolica con forza, dovete vivere in questa tensione, una tensione tra l'interiorità dell'incontro con Gesù che spinge verso l'esterno e mette tutto in questione, tra un andare e un tornare continuo.

(Cardinal Bergoglio all'AC Argentina, 2011)

L'AC è un ministero laico prezioso per la vita e per la comunità cristiana, chiamata a “rendere presente ed operosa la chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze in cui essa non può diventare sale della terra se non per loro mezzo”.¹

Prendendo esempio dai testimoni che hanno caratterizzato la vita dell' AC, ogni aderente sceglie di essere quella singola tessera che permette di dare completezza a quel ministero, realizzando il proprio progetto di vita in piena rispondenza alla natura e alle finalità dell'associazione e diventando esso stesso testimone nella quotidianità dell'incontro con il Signore Gesù (“santi nel quotidiano”).

Siamo chiamati costantemente a “curare con passione la proposta associativa, che va presentata come scelta bella e significativa per la vita delle persone, perciò ogni associazione di base è invitata a fare una lettura ragionata dei dati dell'adesione per comprenderne le dinamiche e le motivazioni, soprattutto nei momenti di passaggio tra le articolazioni e i settori.”² L'accurata analisi di queste dinamiche può permetterci di valutare le variazioni (sia positive che negative), dando importanza all'adesione nelle varie età e tenendo conto delle caratteristiche territoriali della nostra diocesi e delle singole realtà parrocchiali.

L'associazione diocesana si interroga su come curare l'adesione, chiedendosi se sia una scadenza annuale o se sia una scelta di vita orientata a “fare il bene della Chiesa e della comunità civile, di cui siamo e ci sentiamo corresponsabili “facendo bene l'Azione Cattolica”.³

Un' AC radicata nel territorio deve fare proprio anche il respiro universale della Chiesa; pertanto diventa importante, soprattutto in una terra di confine come la nostra, cominciare a conoscere e partecipare alle iniziative del FIAC (Forum Internazionale AC), promuovendo gemellaggi e altre forme di collegamento internazionale.

¹ Lumen Gentium, 33

² Bozza documento assembleare XV assemblea nazionale di Azione Cattolica, Roma, 1-4 maggio 2014

³ Ibidem

TESI 4: CURA DEGLI EDUCATORI E DEI RESPONSABILI

Illuminati dalla fede nel nostro Maestro e incoraggiati dal suo esempio, noi abbiamo buone ragioni per ritenere di essere alle soglie di un tempo opportuno per nuovi inizi. Occorre, però, ravvivare il coraggio, anzi la passione per l'educare. È necessario formare gli educatori, motivandoli a livello personale e sociale, e riscoprire il significato e le condizioni dell'impegno educativo.

(Educare alla vita buona del Vangelo, 30)

L'Azione Cattolica da sempre dedica una parte essenziale della proposta formativa alla cura degli educatori e dei responsabili, che rappresentano il patrimonio più bello che l'Associazione offre alla comunità ecclesiale e civile oggi.

Siamo sempre più convinti che "educare non è opera dei singoli, ma è invece essenzialmente l'azione dell'intera comunità", vogliamo dunque rinnovare con coraggio la nostra scelta educativa, cercando percorsi creativi che mettano al centro la comunità educante, riscoprendo il ruolo della famiglia, chiesa domestica da cui attingere risorse nuove e a cui rivolgere il nostro aiuto.

Dobbiamo ripartire dal Consiglio parrocchiale, espressione dell'intera associazione, investendo tempo e risorse per crescere nella conoscenza reciproca, nel rispetto, nella qualità delle relazioni e nell'assunzione sempre più consapevole di responsabilità.

E' cura del Consiglio aiutare a crescere in unitarietà, facilitando la conoscenza della vita dei vari settori e trovando le modalità più opportune per condividere questa ricchezza a livello unitario. E' suo compito, inoltre, l'individuazione e la scelta di educatori e responsabili e l'accompagnamento individuale e di gruppo in un percorso formativo continuo, parrocchiale e diocesano, affinché ciascuno abbia a cuore il bene di tutta l'associazione.

Dobbiamo investire in questo accompagnamento, perché ciascuno si senta sostenuto nel cammino e venga aiutato a cogliere la bellezza del donare il proprio tempo per la cura delle persone a lui affidate e a vivere con consapevolezza la propria vocazione laicale.

Siamo convinti che per arricchire il valore e la credibilità della testimonianza sia importante l'adesione e il compimento del cammino formativo che si vive in AC.

TESI 5: STILI DI VITA, POLITICA, BENE COMUNE.

“Nella vita pubblica, nella politica, se non c'è l'etica, un'etica di riferimento, tutto è possibile e tutto si può fare. E noi vediamo, quando leggiamo i giornali, come la mancanza di etica nella vita pubblica faccia tanto male all'umanità intera.”

(Papa Francesco, Veglia di Pentecoste, Incontro coi Movimenti e le Associazioni, 18 maggio 2013)

Essere laici di AC significa immergersi nel territorio in cui abitiamo, essere a contatto con le persone che ci circondano nella nostra quotidianità, tenendo le orecchie aperte e lo sguardo vigile, per comprendere i bisogni e far sentire la nostra presenza attiva, attraverso il pensiero e le azioni. In questo contesto siamo chiamati a comprometterci nelle questioni del nostro tempo.

La natura associativa dell'AC aiuta l'aderente a condividere in gruppo e nell'associazione di base le proprie sfide e i propri successi, per trovare sostegno e confronto al fine di crescere nella fede, essere testimone autentico, portatore della speranza che viene da Cristo. Riteniamo, pertanto, che la forma associativa, democratica, unitaria della nostra associazione possa essere sale e lievito nei contesti della pastorale.

Vogliamo promuovere una partecipazione attiva e in forma unitaria nelle realtà ecclesiali e sociali, costruendo opportunità di approfondimento e modalità di azione concreta a misura di ragazzo, giovane ed adulto, per aiutare le associazioni di base e gli aderenti a interrogarsi rispetto al proprio stile di vita, nelle scelte di tutti i giorni, senza lasciarsi vincere dall'indifferenza.

In quest'ottica la Casa Alpina diocesana, in quanto luogo per la crescita formativa cristiana, diventi un bene tangibile verso il quale ogni aderente può rendersi responsabile per il bene dell'associazione tutta, per gli aderenti attuali e quelli futuri.

Parimenti vogliamo rendere maggiormente esplicita la nostra attenzione missionaria attraverso un'iniziativa di solidarietà annuale che possa coinvolgere tutti gli associati nella loro specificità.